

## L'analisi

## IL SINDACATO METTE I CAF AL SERVIZIO DEL «BONUS MOBILI»

di DARIO DI VICO

Mentre le relazioni industriali appaiono impotenti nell'affrontare la crisi dell'industria degli elettrodomestici e nell'evitare i processi di delocalizzazione dal settore del legno-arredo arriva una notizia in controtendenza e confortante. Non solo imprenditori e sindacato tentano di marciare di comune accordo per rispondere ai colpi della crisi ma sperimentano anche formule inedite di collaborazione economica, che negli anni prima della Grande Crisi sarebbero state addirittura impensabili. In virtù di un'intesa sottoscritta ieri a Milano con la FederlegnoArredo i centri di assistenza fiscale di Cgil-Cisl-Uil, i Caf, forniranno informazioni e aiuto a tutti i cittadini che vorranno usufruire del bonus mobili. Si tratta delle detrazioni fiscali - varate dal governo Letta e ora prorogate fino al 31 dicembre 2014 - a favore dell'acquisto di arredamento per le abitazioni soggette a ristrutturazione. In sostanza il sindacato confederale mette a disposizione le sue reti (forti di una "clientela" che va dagli 8 ai 10 milioni di iscritti e non) per una corretta informazione al consumatore e di conseguenza per spingere sul mercato un provvedimento che va in definitiva a favore del lavoro e dell'occupazione.

Secondo i dati della Federlegno il bonus ha già prodotto da giugno 2013 ben 300 milioni di fatturato e mille posti di lavoro in più. Le attese per il 2014 ovviamente sono più alte e vedremo quale contributo darà in concreto la collaborazione con i sindacati. L'intesa va a rafforzare i rapporti tra l'associazione di categoria aderente alla Confindustria e le tre sigle confederali del settore (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) e crea le condizioni per ulteriori sperimentazioni che verranno discusse in una apposito tavolo di lavoro per la politica industriale inaugurato ieri. «Crediamo in una politica dei piccoli passi - spiega Giovanni De Ponti, direttore di Federlegno -. Così come abbiamo collaborato con i sindacati per recepire le norme sull'apprendistato nell'età dell'obbligo scolastico sicuramente troveremo nuove strade nell'immediato futuro». Del resto come ha commentato Marinella Meschieri, segretaria della Fillea: «I numeri della crisi sono allarmanti e dobbiamo attivarci in tutte le forme per tutelare l'occupazione e mantenere sul territorio nazionale le competenze professionali».

ILLUSTRAZIONE: IRONPANDA

